

IL PICCOLO: "SICUREZZA SUL LAVORO. ALESSANDRIA, L'ALLARME NON RIENTRA. INDICE SOPRA LA MEDIA NAZIONALE"

Il Piccolo
del 16/06/2026

IL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO

Sicurezza sul lavoro: Alessandria, l'allarme non rientra. Indice sopra la media nazionale

Tre morti nei primi quattro mesi dell'anno e un indice di incidenza che resta tra i più elevati del Piemonte. Dati che confermano la necessità di rafforzare la prevenzione

■ Alessandria continua a essere una delle province piemontesi dove il rischio di morire sul lavoro resta più elevato. I dati elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering per il periodo gennaio-aprile 2026 raccontano infatti una realtà fatta di luci e ombre: da una parte una diminuzione del numero complessivo delle vittime rispetto allo scorso anno, dall'altra il permanere di un indice di incidenza che colloca il territorio ben al di sopra delle medie regionale e nazionale.

C'è un calo. Ma...

La prima notizia è che il numero complessivo degli infortuni mortali registrati in provincia è sceso. Nei primi quattro mesi del 2026 le vittime sono state tre, contro le quattro dello stesso periodo del 2025. Una riduzione del 25 per cento che segue il trend osservato anche a livello regionale, dove il totale dei morti sul lavoro è passato da 26 a 23 casi. Dato che potrebbe apparire incoraggiante, ma che non basta a descrivere la reale esposizione al rischio dei lavoratori alessandrini. Per comprendere meglio il fenomeno bisogna infatti guardare all'indicatore considerato più significativo dagli esperti di sicurezza: l'incidenza degli infortuni mortali in occasione di lavoro rispetto al numero degli occupati. Si tratta del numero di lavoratori deceduti per ogni milione di occupati, un parametro che consente confronti più corretti tra territori con dimensioni diverse.

Ed è proprio su questo fronte che Alessandria continua a mostrare criticità. L'indice di incidenza provinciale si attesta a 11,2, praticamente invariato rispetto all'11,5 registrato nel 2025. Un valore che supera nettamente sia la media pie-

montese, pari a 8,6, sia quella nazionale, che si ferma a 8,1. In altre parole, un lavoratore occupato in provincia di Alessandria continua a essere esposto a un rischio di morte sul lavoro sensibilmente superiore rispetto alla media italiana.

Il confronto regionale

Guardando la graduatoria regionale, Alessandria occupa una delle posizioni più delicate. Peggio fa Vercelli, che registra un indice di 57,3, il più alto dell'intero Piemonte. Alle spalle di Alessandria si collocano Torino e Cuneo, entrambe a quota 7,4, e Novara con 6,2. Asti, Biella e Verbano Cusio Ossola non registrano invece morti sul lavoro nel periodo considerato. Il dato alessandrino assume un significato più importante se si osserva l'andamento degli ultimi due anni. Mentre in altre province si registrano variazioni consistenti, in positivo o in negativo, Alessandria mantiene sostanzialmente invariato il proprio livello di rischio.

Una stabilità che non può essere interpretata come un segnale rassicurante, perché conferma la persistenza di un problema strutturale.

Cosa è accaduto

Analizzando più nel dettaglio le modalità di accadimento degli incidenti emerge un altro elemento interessante. Dei tre decessi complessivi registrati nel 2026, due sono avvenuti in occasione di lavoro, cioè durante lo svolgimento dell'attività lavorativa vera e propria. Il dato è identico a quello del 2025. La diminuzione complessiva delle vittime è quindi legata alla riduzione degli incidenti in itinere, ovvero quelli che si verificano durante il tragitto tra casa e lavoro. Significa che il numero delle morti direttamente collegate alle attività

produttive e professionali in provincia non è diminuito. Un elemento che richiama l'attenzione sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro e sulla necessità di continuare a investire in formazione, controlli e cultura della sicurezza.

Il quadro in Piemonte

Il quadro piemontese conferma che il problema resta tutt'altro che marginale. Nei primi quattro mesi del '26 sono state 16 le persone che hanno perso la vita in occasione di lavoro, contro le diciassette dello stesso periodo dell'anno precedente. La riduzione è pari al 6 per cento. A diminuire in misura più significativa sono stati gli incidenti mortali in itinere, passati da nove a sette casi.

Torino continua a registrare il maggior numero assoluto di vittime, con dieci morti complessivi nei primi quattro mesi dell'anno, ma mostra una riduzione del 38 per cento rispetto al 2025. Cuneo rimane stabile con tre vittime. Novara passa da zero a due decessi, mentre Vercelli sale da zero a quattro, facendo segnare il peggioramento più evidente dell'intera regione. Se però si guarda soltanto ai numeri assoluti si rischia di perdere una parte importante del problema.

Torino, ad esempio, pur registrando più vittime di tutte le altre province, presenta un'incidenza inferiore a quella di Alessandria. Questo perché il numero degli occupati è molto più elevato. È proprio questo il motivo per cui gli esperti considerano l'indice di incidenza il parametro più affidabile per valutare il livello di rischio di un territorio.

I profili

Un altro elemento che emerge dall'analisi riguarda il profilo delle vittime. A livello regionale

le fasce di età maggiormente colpite sono quelle comprese tra i 45 e i 64 anni. Da sole rappresentano quasi il 70 per cento delle morti sul lavoro registrate in Piemonte. Sei delle sedici vittime avevano tra 55 e 64 anni, cinque appartenevano alla fascia tra 45 e 54 anni. I giovani risultano invece coinvolti in misura molto minore.

La fotografia scattata dall'Osservatorio Vega mostra dunque una provincia che registra un miglioramento nei numeri, ma che continua a convivere con un rischio elevato. Tre vittime in quattro mesi rappresentano già un bilancio pesante. Ancora più significativo è il fatto che l'indice di incidenza resti stabilmente sopra le medie regionali e nazionali.

Per Alessandria la vera sfida non è soltanto ridurre il numero degli incidenti mortali, ma abbassare in modo strutturale il livello di rischio che emerge dalle statistiche. Un obiettivo che passa attraverso la diffusione della cultura della sicurezza, l'aggiornamento continuo della formazione, l'attenzione delle imprese e il rafforzamento dei controlli. Perché dietro ogni numero c'è una persona che non è tornata a casa dal lavoro e una famiglia che ne porta le conseguenze.

MARCELLO FEOLA
direttore@ilpiccolo.net

Occorre non abbassare la guardia sul fronte della sicurezza: i dati parlano chiaro

Nel primo quadrimestre il Piemonte registra 23 morti sul lavoro contro i 26 del 2025

IL PICCOLO: "SICUREZZA SUL LAVORO. ALESSANDRIA, L'ALLARME NON RIENTRA. INDICE SOPRA LA MEDIA NAZIONALE"

Il Piccolo
del 16/06/2026

**RIEPILOGO INFORTUNI PER PROVINCIA
GENNAIO-APRILE 2026
INFORTUNI MORTALI TOTALI (ITINERE + IN OCCASIONE DI LAVORO)**

Provincia	N° INFORTUNI GENNAIO-APRILE 2025	N° INFORTUNI GENNAIO-APRILE 2026	Variazione % 2026/2025
Alessandria	4	3	-25%
Asti	2	0	-100%
Biella	0	0	Invariato
Cuneo	3	3	Invariato
Novara	0	2	N.D.
Torino	16	10	-38%
Verbanò Cusio Ossola	1	1	Invariato
Vercelli	0	4	N.D.
TOTALE	26	23	-12%

N.D.: Variazione non determinabile matematicamente

Casi di morte sul lavoro per età (in occasione di lavoro)		
Fasce d'età considerate	% sul totale	n° casi
Inferiore a 14 anni	0,0%	0
Da 15 a 24 anni	6,3%	1
Da 25 a 34 anni	0,0%	0
Da 35 a 44 anni	12,5%	2
Da 45 a 54 anni	31,3%	5
Da 55 a 64 anni	37,5%	6
Uguale o superiore a 65 anni	12,5%	2
Totale		16

Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering

REALTÀ DURA L'Osservatorio evidenzia un miglioramento nei numeri assoluti, ma la provincia rimane in zona rossa per incidenza degli infortuni mortali sugli occupati, seconda solo a Vercelli